Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 27 (1932)

Artikel: Brevi note botaniche
Autor: Jäggli, M.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003674

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dr. M. JÄGGLI

Brevi note botaniche

1. Fanerogame arboricole

Durante le gite compiute, dal 1928 in avanti, in plaghe diverse del Cantone Ticino, per lo studio dei muschi che abitano la corteccia degli alberi, ed intorno ai quali abbiamo riferito con qualche ampiezza in una memoria di prossima apparizione sulla *Revue bryolpgique* del Prof. P. Allorge (Paris, Tome V, 2 série) abbiamo pure raccolto occasionalmente, senza il proposito di organica indagine, alcune fanerogame e qualche felce. A differenza delle muscinee schiettamente corticicole che si presentano spesso in gran copia di individui e formano, su tronchi e rami, dense associazioni, si tratta, per le specie qui sotto elencate, di apparizioni sporadiche, di vegetali che non hanno una determinata predilezione per la sede arboricola e vi ricorrono, quasi sempre, ad esemplari isolati e soltanto là dove è denso il rivestimento muscoso che valga a trattenere la polvere minerale e l'umidità di cui queste piante abbisognano. A ragione, il Béguinot osserva (vedi Béguinot e Traverso, *Notizie preliminari sulle arboricole della flora italiana,* Boll. Soc. bot., ital., 1904) non convenire a queste piante la designazione di epifite, termine con il quale vengono propriamente indicati i vegetali, non parassiti, che hanno stabile dimora sui tronchi d'albero e rivelano strutture in evidente rapporto colla stazione corticicola. Le specie che seguono hanno invece sede regolare nei prati, sui dirupi, al suolo della selva e solo eccezionalmente si avventurano sulla corteccia degli alberi ove trovano, di solito, condizioni di vita assai precarie e le forme legnose raggiungono comunque assai scarso sviluppo. Avendo limitato le ricerche alla regione ipsometrica che si estende dal piano a 1000 m. era evidente trovassimo il maggior numero di arboricole sul castagno, albero diffusissimo, dominante e che,

d'altronde, col tronco spesso ricco di frastagli, nodi, cavità, offre notevoli possibilità di dimora a specie erbacee ed anche legnose. Eccone l'elenco :

Erbacee : [1]

**Athyrium Filix femina* (L.) Roth
Cystopteris fragilis (L.) Chiovenda
Dryopteris Filix mas (L.) Schott
**Asplenium trichomanes* (L.)
Allosurus crispus (L.) Röhling
**Polypodium vulgare* (L.)
Eupteris aquilina (L.) Newman
Anthoxanthum odoratum L.
**Poa pratensis* L.
**Poa trivialis* L.
**Poa nemoralis* L.
Poa silvicola Guss.
Luzula campestris (L.) Lam.
**Luzula nivea* (L.) Lam. et DC.
Luzula silvatica (Hudson) Gaud.
Moeringia muscosa L.
Arenaria serpyllifolia L.
Stellaria media (L.) Vill.
Saponaria ocymoides L.
Silene rupestris L.
Urtica dioeca L.
Sedum Cepaea L.
**Sedum dasyphyllum* L.
**Sedum album* L.
**Oxalis Acetosella* L.
Spiraea Aruncus L.
Fragaria vesca L.
Trifolium pratense L.
**Geranium Robertianum* L.
Viola hirta L.
Viola odorata L.
Viola biflora L.
Galium verum L.
Pimpinella major (L.) Hudson
Salvia pratensis L.
Satureia Clinopodium Caruel
Galeopsis pubescens Besser
Vaccinium myrtillus L.
**Veronica latifolia* L.
Primula vulgaris Hudson
**Vinca minor* L.
Lactuca muralis Fresenius

Legnose :

Fagus silvatica L.
**Corylus Avellana* L.
Quercus sessiliflora Salisb.
**Robinia pseudacacia* L.
**Laburnum anagyroides* Med.
Sorbus aucuparia L.
Ilex Aquifolium L.
**Evonymus europaeus* L.
Cornus mas L.
**Fraxinus excelsior* L.
**Sambucus nigra* L.

Abbiamo segnato con asterisco quelle specie che ricorrono, sulla corteccia del castagno, con qualche frequenza (il *Sambucus nigra* fu notato più di una ventina di volte) e che si potrebbe presumere siano più delle altre idonee a sopporta-

1) Buon numero di queste indicazioni dobbiamo alla intelligente e attiva collaborazione del Prof. C. Andina docente a Biasca al quale rinnoviamo vivi ringraziamenti.

re le difficili condizioni di esistenza loro offerte. Crediamo tuttavia che soltanto osservazioni più numerose delle nostre ed estese a più vasti territori autorizzino simili conclusioni. E' opportuno rilevare che tutte le specie indicate (ad eccezione delle legnose che, del resto, raggiungono limitatissimo sviluppo) appartengono più o meno al novero delle specie comuni sprovviste di eclettiche esigenze. La *Viola biflora*, della regione subalpina ed alpina, abbiamo notato una sol volta a 1000 m. presso Primadengo.

Fra gli altri alberi della nostra plaga che, con il castagno, valgono tra i meno refrattari alla invasione delle corticicole meritano menzione il gelso ed il salice *(Salix alba)* che danno asilo ad erbe svariate specialmente quando sono coltivati, come di sovente avviene, a capitozza. Sul gelso, oltre ad alcune specie osservate anche sul castagno *(Poa pratensis, Poa silvicola, Sedum dasyphyllum, Geranium Robertianum, Fragaria vesca, Fraxinus exelsior, Sambucus nigra)* abbiamo registrato :

**Poa annua* L.
Parietaria officinalis L.
Chelidonium majus L.
Rubus ulmifolius Schott
Viola tricolor L.
Dactylis glomerata L.
Galium vernum L.
Lamium purpureum L.
Lamium album L.
**Glechoma hederaceum* L.

Su *Salix alba* L. furono notate :

Chelidonium majus L.
Humulus Lupulus L.
Prunus Cerasus L.
Sambucus nigra L.
Convolvulus sepium L.
Linaria Cymbalaria (L.) Miller
Ajuga reptans L.

Alcune arboricole furono altressi rilevate su *Quercus, Fagus, Ficus, Carpinus, Pirus.* Esse appartengono alle specie già accennate. Sebbene frammentarie, abbiamo ritenuto non fosse superfluo pubblicare queste brevi notizie sia perchè, delle arboricole, finora non è cenno alcuno nella letteratura botanica ticinese, sia per invogliare qualche studioso a mettersi in questo campo di promettenti indagini.

2. Impatiens Mathildae Chiovenda

E' una delle più singolari e più leggiadre specie della flora esotica inselvatichita. Compie il proprio ciclo di sviluppo in pochi mesi raggiungendo 70 - 80 cm. di altezza. Il fusto è riccamente ramificato fin dalla base e completamente glabro come le foglie ovali-acute, lunghe solitamente da 4 a 6 cm. e larghe da 18 a 35 mm., finemente e regolarmente seghettate. Si distingue dalle specie indigene di *Impatiens* per i fiori bianco rosei muniti di un lungo ed esile sperone. Rimandiamo, per la descrizione, a quella che ne ha dato il Chiovenda, dettagliatissima e precisa, nel *Nuovo Giornale botanico italiano* (vol. XXXIV, N. 5 pag. 1053-56, anno 1928). Nei dintorni di Bellinzona è oggi così abbondante e frequente per cui riteniamo non sfugga all'attenzione anche dei profani. I primi esemplari, nel Cantone Ticino, furono da noi trovati, in scarso numero, presso Bellinzona, lungo un ruscello. Da allora è andata sempre più allargando le sue conquiste. Fu constatata da Flemwell a Tesserete nel 1927, nonchè in quell'anno e nei successivi, da Beauverd (vedi: Beauverd, *Nouvelles observations sur des particularités de la Flore tessinoise*, in Boll. soc. ticin. di sc. nat., anno XXV, 1930) a Daro, Pianezzo, Ravecchia, Magadino. Ulteriori stazioni della specie furono, nel 1931, segnalate da Walo Koch a Bissone e dal Prof. Volkart tra Osogna e Claro ed a Biasca (vedi *Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora* v. A. Becherer, in Ber. der Schweiz. Bot. Gesellsch. Bd. 41, 1932). Se si tien conto delle località dove noi pure abbiamo di recente trovata la *Impatiens* (Gorduno, Gnosca, Giubiasco, Rivera, Massagno) possiamo bene asserire che questa specie avventizia occupa, senza quasi soluzione di continuità, il territorio che si estende da Lugano a Biasca. L'*Impatiens Mathildae* si mantiene di preferenza in vicinanza degli abitati, in luoghi piuttosto ombreggiati, lungo i muri, tra le macerie, lungo i ruscelli che scorrono in prossimità dei villaggi. Invade talora orti e giardini, a guisa di comune malerba. Il cimitero di Bellinzona, da giugno ad ottobre, ne è quasi ricolmo. Volta a volta, si presenta anche in stazioni naturali, nei castagneti. Nei castagneti fu pure osservata dal Chio-

venda al lago Maggiore, presso Fondo Toce. Secondo lo stesso autore la specie è largamente coltivata in Italia e cresce spontanea anche nelle vicinanze di Torino. Riferisce pure il Chiovenda che, nella *Botanica orticola,* (1923) Onorato Traverso cita, tra le piante erbacee da fiore di facile coltivazione e di bell'effetto, la *I. Balfouri* Hook. In base ad esame di esemplari fornitogli dal Traverso, provenienti dalle ville di Tremezzo sul Lago di Como, il Chiovenda ha potuto stabilire trattarsi della *I. Mathildae* la quale, pur essendo affine alla *I. Balfouri,* se ne distingue per alcuni suoi costanti caratteri. Abbiamo rilevata questa circostanza perchè anche nei cataloghi delle ditte di floricoltori svizzeri molto probabilmente la specie indicata sotto il nome di *Balfouri* non è che la *I. Mathildae* descritta la prima volta dal Chiovenda nel 1928. Il signor Willy Schmid capo giardiniere della città di Lugano, al quale abbiamo chiesto onde provenissero le piante di *I. Mathildae* del Parco civico ci rispondeva di averle ottenute da semi ricevuti sotto il nome di *I. Balfouri.*

Quanto al territorio di origine della *I. Mathildae* la quale si va così largamente inselvatichendo col favore delle nostre condizioni di clima, il Chiovenda lo colloca nella parte occidentale del sistema dell'Himalaia dove abitano le tre specie note di *Impatiens* strettamente affini alla *I. Mathildae* (*I. amphorata* Edegw. - *I. insignis* Wall. - *I. Balfouri* Hook).

3. Arabis Halleri L.

Questa crocifera non comune, di umili proporzioni (30 - 45 cm.) si riconosce facilmente, tra le congeneri, per i fusticini gracili, generalmente assai ramificati, stoloniferi alla base, con foglie caulinari strette, lanceolate, e foglie radicali cuoriformi od orbicolari, lungamente picciuolate. Del Ticino sono indicate nel *Catalogue des plantes vasculaires* del Chenevard (Genève 1910) le seguenti località: Monte Ghiridone presso Cortaccio (leg. Chenevard), Val d'Osogna al ponte (m. 800) ed a Primisti tra 1100 e 1200 m. (leg. Steiger). Vi figura altressì la indicazione: "abbondante nei prati tra Carena e St. Antonio", che si riferisce al periodo delle nostre erborazioni in Valle Morobbia ed al M. Camoghè tra il 1902

ed il 1905. — Ora, teniamo a rilevare che, percorrendo la Valle Morobbia in questi ultimi anni, abbiamo trovato *l'Arabis Halleri,* in grandi quantità, non soltanto fra 800 e 900 m., tra St. Antonio e Carena, ma già all'altitudine di 350 m. sotto Pianezzo, all'imbocco della valle. Non sappiamo se si tratti di una espansione della specie successiva al periodo accennato o se piuttosto la sua area di distribuzione, in Valle Morobbia, sia in quel tempo sfuggita alla nostra attenzione.

L'Arabis Halleri è un esponente dell'elemento floristico proprio dell'Europa Centrale insieme con *Chrysosplenium alternifolium, Pyteuma nigrum, Galium Hercynicum, Trifolium spadiceum, Senecio rivularis* ecc. (vedi Hegi, *Illustrierte Flora von Mitteleuropa,* IV Bd. 1 Hälfte, pag. 425) ed è particolarmente caratteristica dei prati freschi, su pendio esposto a tramontana, nella regione subalpina dove predominano le specie *Trisetum flavescens, Phleum alpinum, Rumex arifolius, Polygonum bistorta, Trollius europeus.* ecc. Degna assai di rilievo ci sembra pertanto la presenza della *A. Halleri* in Valle Morobbia sia per la modesta quota sopra accennata sia per il fatto che si presenta in dense colonie colonie nella vegetazione pratense delle regioni inferiori, dove più non ricorre alcun altro rappresentante della flora subalpina. Facciamo seguire l'elenco delle specie notate il 19 maggio del 1930 all'altitudine di 350 metri, sotto Pianezzo, con *l'Arabis Halleri: Bromus mollis, Poa pratensis, Dactylis glomerata, Anthoxanthum odoratum, Arrhenatherum elatius, Lolium perenne, Ranunculus acer, Rumex acetosa, Cerastium triviale, Galium vernum, Galium Mollugo, Anthriscus silvestris, Euphorbia Cyparissias.* — Non ancora fiorite : *Heracleum Spondylium, Leucanthemum vulgare, Centaurea dubia.*

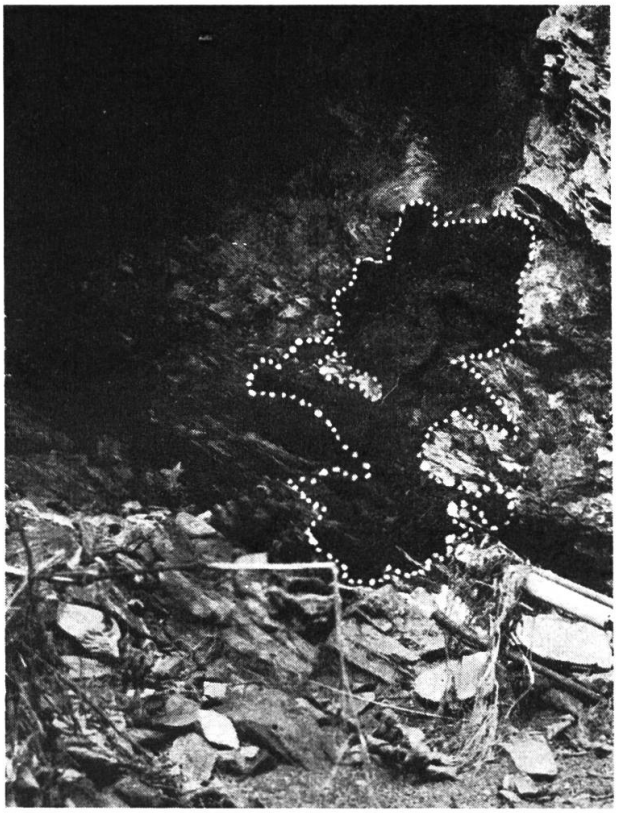
4. Merceya ligulata (Spruce) Schimper

Nel nostro VII contributo alla briologia ticinese (Boll. Soc. ticin. di sc. nat., 1931) accennando alla scoperta fatta dal maestro Andrea Bignasci di questa rara muscinea presso il villaggio di Isone, sulla roccia a circa 700 m., manifestam-

mo il proposito, al quale diamo oggi seguito, di precisare le condizioni stazionali della specie dopo averne noi pure confermata la esistenza, nella suddetta località, il 31 dicembre del 1931. — La *Merceya* si presenta a pochi metri sotto il villaggio di Isone in almeno tre posti che distano non più di una ventina di metri l'uno dall'altro. In maggior copia ricorre, non sulla rupe dell'alveo ove scorre il Vedeggio, ma a brevissima distanza dal fiume sulle pareti di una incisione di quattro cinque metri di profondità formata da un torrentello laterale che scende dal pendio destro della valle. La rupe è essenzialmente formata da scisti anfibolici con inclusione di grafite, appare fortemente degradata e si sgretola, qua e là, in una terra rossiccia. Le colonie di *Merceya*, fitte e pure, di colore verde scuro, si addensano di preferenza nelle fessure dalle quali, in tempi piovosi, stilli con qualche abbondanza la umidità dal macigno. Ivi la *Merceya* si presenta ad esclusione di altri muschi che ricorrono bensì sulla roccia (*Rhabdoweisia fugax, Dicranella subulata, Coscinodon cribrosus, Tortella tortuosa, Drepanium cupressiforme, Metzgeria coniugata, Diplophyllum albicans*) ma dove non è lambita dall'acqua che esce, goccia a goccia, dal monte e che forma spesso una evidente incrostazione biancastra sui fusticini e sulle foglie della minuscola muscinea.

Per ciò che riguarda la generale distribuzione geografica della *Merceya*, importa rilevare che, in Europa, è limitata a due territori: Le Alpi ed i Pirenei. Secondo E. B. Bartram (*v. Revue bryologique* 51e année, pag. 47) si troverebbe, in una forma speciale, anche in America nell'Arizona — In ognuna di queste aree è tuttavia assai disseminata, anzi rara. Per limitarci all'Europa, osserveremo che ai Pirenei, dove fu scoperta da Spruce nel 1845, si trova in solo quattro o cinque località. Nelle Alpi, dove fu trovata la prima volta da Schimper, nel 1840, presso Salisburgo, a 1600 m. (Alti Tauri) venne successivamente rinvenuta da Culmann (Vedi Bull. Soc. bot. de France T. 77, 1930, pag. 472) nell'alta Valle dell'Arve (affluente del Rodano) e da H. Gams (vedi F. Morton e H. Gams, *Höhlenmoose*, Wien 1925) a Ried presso Amsteg nella valle della Reuss. La stazione di Isone sarebbe la quarta località delle Alpi.

Singolare il fatto che, nelle tre località alpine accennate, ed anche nei Pirenei (vedi Culmann l. c.) la *Merceya* ricorre quasi sempre insieme a *Mielichoferia nitida*, altra muscinea abbastanza rara e della quale è ben nota la preferenza per sustrati contenenti minerali metalliferi e specialmente rame (vedi Douin, *Revue bryol.* 1913, p. 82). E' pertanto presumibile che la *Merceya* abbia comuni esigenze edafico-chimiche colla *Mielichoferia*. In ogni modo, ad Isone, della *Mielichoferia* non c'è traccia. In assenza di questo specifico indicatore della natura chimica del terreno, abbiamo praticato un'analisi qualitativa del terriccio sul quale vive la *Merceya* ed abbiamo pure esaminato il liquido di estrazione ottenuto colla bollitura di numerosi esemplari della muscinea. *Fu nettamente rilevata la presenza di nichel, di alluminio, sotto forma di solfati. Di allume risultò pure costituita la incrostazione bianchiccia che ricopre talora le foglie ed i fusticini della Merceya.* Nessuna traccia abbiamo trovato di ferro e di rame. Sembra pertanto che piuttosto il gruppo acido anzicchè la base sia determinante per la presenza e lo sviluppo della *Merceya*. Fatto analogo si verifica per la *Mielichoferia* la quale cresce non soltanto (vedi Gams, *Von den Follatères zur Dent de Morcles*, in Beiträge zur geobot. Landesaufnahme, 15. -pag. 564) su solfato di rame ma pure in terreni con solfato di ferro o con allume. Rimane da stabilire così per la *Mielichoferia* come per la *Merceya* se siano semplicemente appetenti dei solfati o se questi sali rappresentino una assoluta necessità per la loro esistenza. Questione che può essere risolta solo con esperimenti di coltura. Si può comunque ragionevolmente presumere che le eclettiche esigenze di queste due specie, e particolarmente della *Merceya*, per rispetto alle condizioni chimiche del sustrato siano un grave ostacolo alla loro diffusione.



Colonia di *Merceya ligulata* (Spruce) Schimp.
a Isone (700 m.) presso Bellinzona.

Fotogr. A. Bignasci.